



## Letteratura

### La Germania di Tacito e le paure dei Romani

Traina a pag. 19

In un libro curato da Giuseppe Dino Baldi una nuova edizione della "Germania", con allegati un commento e un'antologia Un'opera di grande fascino che incantò i nazisti: Himmler cercò invano di impadronirsi dell'unico manoscritto esistente

# Tacito e quei "barbari" che i Romani temevano

## LA RISCOPERTA

**G**iorni fa, ascoltando su Radio 3 l'intervento di Giuseppe Dino Baldi al programma *Fahrenheit*, mi è sembrato di cogliere lo stupore dell'intervistatore. Il giovane classicista freelance, intervenuto al Festivalletteratura di Mantova, aveva appena pubblicato per la casa editrice marchigiana **Quodlibet** una nuova edizione della *Germania* di Tacito, e lo stupore dell'intervistatore era ben comprensibile: almeno per gli odierni meccanismi editoriali, questa operazione ha dell'incredibile. Una collana — pardon, "banda di pensiero" — come Compagnia Extra, nota ai frequentatori delle librerie Feltrinelli per autori come Fellini, Perec o Paolo Nori, che accoglie una pubblicazione dal taglio pressoché accademico, per giunta su un autore latino noto ai più come reminiscenza scolastica?

### IL TESTO

E non è finita: il testo latino e la traduzione di questo breve scritto del 98 d.C. non arrivano a un centinaio di pagine, neanche un quinto del volume. Il resto lo occupano l'introduzione, un lungo commento, e infine una piccola antologia di testimonianze greche e latine sui popoli germanici. Ebbene sì, è un'operazione vincente. Gli intellettuali refrattari ai classici antichi se ne facciano una ragione: la letteratura latina è *cool* e Tacito è uno dei suoi

esponenti più interessanti. E poi, come ora vedremo, la storia dell'unico manoscritto superstite della *Germania* riguarda da vicino le Marche, territorio su cui opera la casa editrice del libro.

Ma cos'è la *Germania*, o meglio il *De origine et situ Germanorum*? È un opuscolo etnografico scritto dal grande storico Cornelio Tacito quando il futuro imperatore Traiano, che nell'ottobre del 97 d.C. l'imperatore Nerva aveva adottato e di fatto cooptato, cercava di risolvere il problema delle popolazioni germaniche situate al di là della frontiera del Reno e del Danubio.

La *Germania* fu oggetto di venerazione da parte dei nazionalisti germanici e poi dei nazisti: non solo si trattava dell'unica fonte scritta sugli antichi Germani, ma testimoniava la purezza della loro "razza". Tacito approvava infatti «chi afferma che i Germani non si sono guastati unendosi ad altri popoli, ma sono rimasti una razza a parte, pura e simile solo a se stessa. Questa è la ragione per cui si somigliano tutti, per quanto è possibile in una popolazione così ampia: occhi azzurri e penetranti, capelli fulvi, corpi imponenti e buoni solo per gli assalti» (*Germania*, capitolo 4, tr. Baldi).

Ciò spiega la vicenda alla Indiana Jones che, durante la seconda guerra mondiale, si svolse intorno al testimone superstite della *Germania*. Il *Codex Aesinas* "Manoscritto di Jesi", che apparteneva alla nobile famiglia

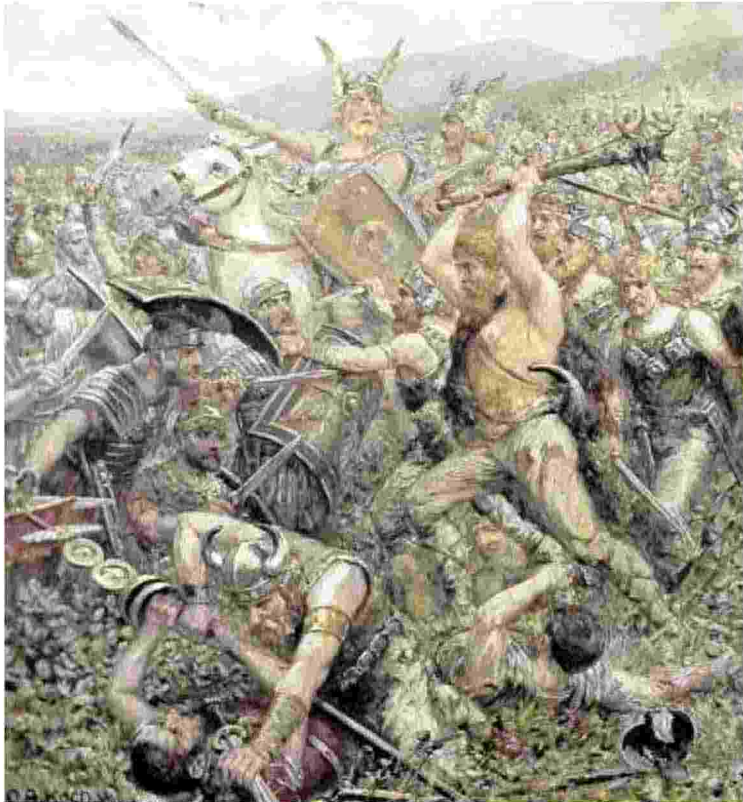
dei conti Baldeschi Balleani, fu oggetto di una caccia spietata da parte degli emissari di Himmler che se ne voleva impadronire: per fortuna non riuscirono nel loro intento. Dopo la guerra il conte lo depositò in una cassetta di sicurezza a Firenze, dove però fu danneggiato dal fango dell'alluvione del 1966 che lo rese in parte illeggibile. Ceduto allo Stato dagli eredi del conte, oggi è custodito a Roma presso la Biblioteca nazionale.

### LE INFORMAZIONI

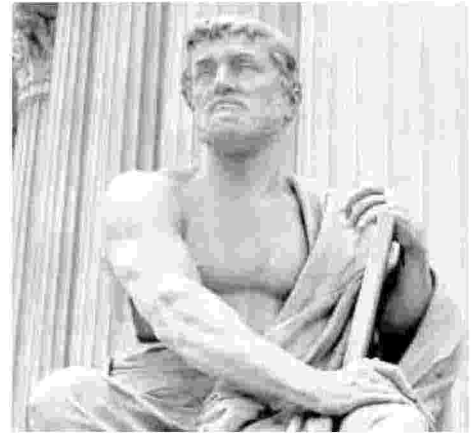
La *Germania* è un'opera dal grande fascino, ricca di notizie importanti non solo per la storia dei Germani ma anche per quella della cultura latina e del rapporto dei Romani con i popoli "barbari". Lasciando al lettore il piacere di scoprirlo, mi limito a fare il solo esempio dell'espressione *interpretatio Romana* (43, 1). Per la tribù dei Nahanarvali, stanziata fra l'Oder e la Vistola, Tacito menziona il culto di una coppia divina di giovani che gli indigeni chiamavano *Alcis*, ma che i Romani preferirono tradurre con i nomi più familiari di Castore e Polluce. Più avanti (9, 1), parlando delle principali divinità dei Germani, lo storico si era limitato ai soli nomi "romanizzati" di Mercurio, Ercole e Marte, corrispondenti ai germanici Wodan (Odino), Thore Tyr. Insomma, l'uso di termini più familiari alla classe dirigente romana agevolava la mediazione culturale, e soprattutto permetteva di conoscere meglio il nemico.

**Giusto Traina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco, la statua di Tacito che adorna il Parlamento di Vienna. A destra, opera del 1909 di Otto Albert Koch che ritrae l'assalto dei Germani alle legioni romane nella foresta di Teutoburgo nel 9 d.C.



**TACITO**  
Germania. Con un'antologia di scrittori greci e latini...  
A cura di Giuseppe D'Onofrio  
**QUODLIBET**  
512 pagine  
19 euro

